

Gli studenti della Federico II presentano:

documento di controinformazione su tutto il gusto dell'autogestione!

Negli ultimi mesi ci siamo mobilitati creando un movimento autorganizzato ed orizzontale contro i recenti decreti 133 e 137, che hanno puntato a modellare ulteriormente un sistema di aziendalizzazione che coinvolge scuole e università. Un processo avviato molti anni fa e che mira ad una gestione privatistica del sistema formazione, attraverso la partecipazione delle aziende alla didattica e alla gestione finanziaria, e aumentando, inoltre, il livello di selezione attraverso lo smantellamento del diritto allo studio.

Vari focolai di lotta sono nati nelle facoltà della Federico II, molti sono stati i momenti che ci hanno visti uniti attorno a questioni che nel nostro ateneo rappresentano un livello ancora maggiore di avanzamento di questo processo: una vera e propria gestione da parte dei privati che hanno libero accesso al consiglio d'amministrazione dell'ateneo, attraverso l'art. 17 dello statuto; ma anche un bilancio per nulla trasparente rispetto alle richieste di visione da parte degli studenti, che nonostante questo sapevano come l'università gestisce il proprio denaro (iniziative improbabili quali il calendario delle studentesse).

Inoltre, la natura orizzontale delle nostre assemblee, la volontà degli studenti di partecipare in prima persona e di lottare contro un sistema che sta cambiando sulla propria pelle, ci ha portati a criticare il sistema di rappresentanza attuale, rifiutando il concetto stesso di delega.

Ad oggi sarebbe impossibile trarre un bilancio completo della mobilitazione: i risultati ottenuti, i suoi limiti, le vittorie da rivendicare.

Sicuramente, la nostra vittoria è la conquista di nuovi spazi nelle varie facoltà. Spazi di resistenza rispetto ad un sistema che vuole la vita dello studente scandita in tempi serrati, nel concetto studia - segui - dai l'esame. Spazi aperti a discussioni e confronti che l'istituzione accademica spesso impedisce di affrontare, ma che allo stesso tempo diventano punti nevralgici delle lotte che si sviluppano all'interno delle facoltà.

In un contesto generale che vede gli spazi universitari solo formalmente a disposizione degli studenti, ma che in realtà sono gestiti ad uso e consumo dei tempi che le riforme dettano, pensiamo a tutte le aule delle facoltà che vengono aperte e chiuse solo per lo svolgimento dei corsi, inutilizzate per tutto il tempo restante e sottratte agli studenti.

Queste aule e spazi occupati sono stati liberati... dai tempi e dai ritmi che ci impongono e vengono riempiti quotidianamente di contenuti scelti da noi studenti: iniziative politiche, di controinformazione, dibattiti, cineforum e biblioteche autogestite.

Questi spazi così importanti per gli studenti e le mobilitazioni che dalle facoltà partono, oggi sono sotto attacco. Dopo la forte "ondata" le istituzioni universitarie già minacciano in maniera più o meno velata, di sgomberare questi spazi sostenendo di volerli rimettere a disposizione degli studenti e della didattica.

Quello che ci preme sottolineare è che solo ora questi luoghi, dal giorno in cui sono stati occupati, sono realmente degli studenti.



SPAZIO DI MASSA OCCUPATO

via Porta di Massa, III piano

Come si è giunti all'occupazione dello Spazio di Massa?

Al culmine di un ciclo di mobilitazione aperto lo scorso settembre contro la legge 133 e il gravissimo attacco che essa muove contro l'università pubblica e l'indipendenza della ricerca, il 17 novembre 2008 gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia hanno deciso, in un'assemblea pubblica tenutasi durante l'occupazione della sede della facoltà, di mantenere l'occupazione e la gestione politica dell'ex polo storico filosofico della biblioteca del 3° piano di via porta di massa.

Quali sono le attività che caratterizzano lo spazio?

L'occupazione di questo spazio (Spazio di Massa) ha fin da subito ospitato seminari, laboratori e iniziative di carattere politico-culturale, un mediacenter indipendente, ossia un centro di attivismo mediatico che opera soprattutto via internet diffondendo articoli, documenti e materiale audiovisivo, nonché trasmettendo dal vivo in streaming: Radio di Massa è, sin dai primi giorni dell'occupazione della facoltà, a novembre, l'emittente della facoltà in lotta (la si ascolta collegandosi al sito www.radiodimassa.it).

Il mediacenter ha reso inoltre disponibile un servizio Wi-Fi (nello Spazio di Massa è ora possibile connettersi a internet gratuitamente con il proprio pc portatile).

Quali le analisi e le pratiche che vi contraddistinguono?

Abbiamo cercato di approfondire le cause da cui scaturiscono le riforme di questi ultimi 10 anni sia nel campo dell'istruzione pubblica che del mercato del lavoro si vuole creare un continuo collegamento tra la lotta degli studenti e la lotta di tutte le parti sociali colpite dalle continue logiche di sfruttamento, di selezione e precarietà: uniche risposte che i governi continuano a dare alla crisi.

Attraverso la pratica dell'autorganizzazione abbiamo scelto di rifiutare qualsiasi concetto di delega e di rappresentanza istituzionale, ponendo fin da subito, come carattere imprescindibile del nostro agire, la partecipazione diretta degli studenti alla lotta che dall'occupazione di questo spazio intendiamo rilanciare e portare avanti.

La scelta di mantenere l'occupazione di uno spazio all'interno di una facoltà, è di per se una rottura con tale sistema universitario, sistema che vuole lo studente isolato nel proprio studio a-critico, e privato di un continuo confronto con gli altri studenti secondo una logica della produttività che ci pone a inquadrare lo studio e il sapere come mera accumulazione nozionistica in una dimensione temporale da ritmi aziendali. Lo spazio che abbiamo occupato è solo l'inizio di una lenta progressiva riappropriazione di ciò che da sempre continuano a negarci, la possibilità di lottare e di modificare costantemente lo stato di cose presenti.

C4 OCCUPATA

aulario Monte Sant'Angelo

Quando e perché è stata occupata la c4?

Giovedì 27 novembre, gli studenti dell'Assemblea Studentesca di Monte Sant'Angelo hanno occupato l'aula c4, aula dell'aulario meno utilizzata per le attività accademiche.

Dopo aver atteso 2 settimane una risposta da parte del Preside di scienze per l'utilizzo esclusivo di un'aula abbiamo saputo che aveva provveduto a spostare i corsi, e che ci avrebbe concesso l'uso esclusivo dell'aula, dal martedì al venerdì. Eppure il giovedì mattina, ritrovatici fuori l'aula c4, ci è stato detto che erano state date disposizioni di non aprire l'aula agli studenti, a causa di un esame che si sarebbe dovuto tenere nel pomeriggio. Dopo poco abbiamo scoperto che non c'era nessun esame, ma una regolare lezione di un corso che, al contrario di quanto ci era stato detto, non era mai stato spostato.

A questo punto abbiamo deciso di occupare, come avevamo democraticamente deciso in assemblea nei giorni precedenti, qualora avessimo ricevuto un rifiuto alle no-

IL MOMENTO
E' ORA
RIAPPROPRIAMOCI DEL NOSTRO
FUTURO
ASS monte sant'angelo Fed. II-NA

stre

richieste.

Perché l'esigenza così forte di uno spazio autogestito?

Un aula autogestita è ben più di un posto fisico che risolve il problema tecnico di dove fare assemblea. È uno spazio liberato dalle logiche opprimenti dell'università-azienda che viviamo oggi, e che noi e il movimento tutto stiamo tentando di immaginare diversamente, nel rifiuto della visione dell'università come sterile

esamificio.

Non vogliamo più un'università che è capace di offrirci solo un bagaglio di nozioni sterili, che ci preparano ad un futuro di precarietà lavorativa. Non vogliamo più un'università sempre più fabbrica di individui inerti, pronti per essere inghiottiti dal tritacarne di un mercato del lavoro che ci vuole efficienti, flessibili, senza diritti ed incapaci di pensare ad una realtà diversa da quella che viviamo. Di conseguenza rifiutiamo un'università in cui agli studenti sono negati spazi di socializzazione e di confronto. Guardiamo alle nostre aule studio, giganteschi spazi aperti, sterili ed impersonali, per non parlare del fatto che sono assolutamente in numero insufficiente rispetto al numero di iscritti ad un determinato corso di laurea. Lo spazio che immaginiamo noi, invece, è diverso. È uno spazio degli studenti e a misura degli studenti. In cui noi facciamo le nostre regole, perché chi è deputato a farle per noi ci ha dimostrato di avere interessi diversi dai nostri e di non essere capace di ascoltare la nostra voce. È uno spazio in cui studiare, magari confrontandosi con gli altri e chiedendo consiglio, fuori dalle logiche competitive che ci vorrebbero gli uni contro gli altri. È uno spazio in cui fare assemblea, e discutere di ciò che succede fuori dalle mura dell'università, perché crediamo che gli anni della formazione universitaria, per un singolo individuo, debbano anche essere gli anni in cui sviluppiamo una capacità di analisi critica del mondo che ci circonda che ci consentirà di diventare persone consapevoli, anziché pedine di un sistema che ci schiaccia continuamente. È uno spazio in cui, perché no, socializzare, arricchendo la propria esperienza universitaria incontrando idee e persone nuove. Anche questo è imparare.



E noi non siamo qui per questo? C'era bisogno di occupare?

Sì, ce n'era bisogno, perché purtroppo abbiamo imparato a nostre spese che concertare, quando ci si relaziona a persone con un potere molto maggiore del proprio, e che perciò devono sottostare a logiche che non ci appartengono, si riduce sempre ad accettare concessioni all'alto. Ma abbiamo imparato anche che quando si è in tanti e si ha voglia di cambiare le cose, questa dinamica può essere sovvertita. L'aula C4 Occupata è uno spazio conquistato con la lotta autorganizzata degli studenti, lontana da qualunque partito e sindacato. È un'aula autogestita dove si tengono attività quali assemblee, cineforum e momenti di controinformazione, ma è anche un'aula studio all'interno della quale è possibile usufruire di diversi computer sempre connessi ad internet e di una biblioteca autogestita.

AULA ALEXIS

via Mezzocannone 16, II piano

Come si è giunti all'occupazione di scienze?

Durante la mobilitazione, l'infame campagna elettorale per le elezioni universitarie è apparsa come una vera e propria provocazione da parte delle istituzioni accademiche. Provocazione ancora più accentuata dalla presenza di liste neofasciste in diverse facoltà, rispetto alle quali le istituzioni prima si sono fintamente aperte al confronto democratico, accogliendo il disappunto degli studenti e poi si sono chiuse al dissenso, blindando quegli stessi luoghi di "democrazia".

In questo particolare momento scienze è diventata roccaforte del movimento: noi studenti, decisi ad impedire che le elezioni si svolgessero in un clima di serenità, abbiamo occupato la facoltà. La facoltà chiusa, stavolta da noi, contro la costante chiusura degli spazi pubblici che solo formalmente sono a nostra disposizione.

La scelta, poi, di disoccupare è stata il momento conclusivo della lotta alla rappresentanza. Ma nessuna lotta si conclude senza una conquista e per il collettivo scienze, come per gli studenti della Federico II tutta, la conquista è stata l'SMS.

Cos'è l'SMS per voi?

L'SMS rappresenta un'ulteriore ripresa degli spazi di agibilità da parte degli studenti e va a rafforzare il percorso di rivendicazione che vede anche la Lorusso, aula storica ottenuta grazie alle lotte dei movimenti passati, un luogo dedicato al confronto, allo studio e alla socializzazione. Per questi motivi l'occupazione di un nuovo spazio è stata effettiva liberazione rispetto ai tempi e le ideologie dettate dalle politiche universitarie.

Cosa si fa in quest'aula?

In aula, che è stata rinominata Alexis, in ricordo del ragazzo greco, ucciso barbaramente dalla polizia nel dicembre scorso, è possibile studiare, mangiare, confrontarsi sugli argomenti che i tempi delle riforme impediscono di poter affrontare. Quando il diritto allo studio è negato, quando agli studenti sono negate mense, libri, spazi di confronto, le aule occupate sono una reale risposta a questi bisogni e al tempo stesso un formidabile laboratorio politico per rilanciare le lotte all'interno delle nostre facoltà.



Superando la logica della frammentazione dei corsi di laurea e della separazione tra gli studenti che vivono, invece, la stessa condizione, in quest'aula prima il confronto si è aperto tra pochi, poi è diventata un'esigenza di tutti continuare a resistere. Si è realizzata così la possibilità di unire le forze per tutti gli studenti che ogni giorno subiscono un attacco generalizzato.

Quali tematiche affrontate al suo interno?

I mesi di lotte e di dibattito hanno reso questo spazio il motore propulsore del lavoro politico all'università, partendo dalle riflessioni sulla 133 e continuando ad approfondire: non solo in relazione alle riforme nazionali ed europee, ma analizzando il contesto generale di crisi dell'attuale sistema economico. Per questo alcune questioni sono diventate fondamentali ed imprescindibili, in quanto parte e frutto della continua elaborazione pratica e teorica del lavoro degli studenti: antifascismo nostra pratica quotidiana, contro chi ogni giorno sta nelle università e fuori di esse con chi affama ed opprime.

A 12 OCCUPATA

via Marina 33, II piano

L'a12 è l'aula più "vecchia" di quelle appena viste, perché fu occupata?

Qualche anno fa il palazzo di via Marina, palazzo che vede la condivisione degli spazi tra lettere e giurisprudenza, comparve dal nulla, presentandosi agli studenti in tutti i suoi scintillanti nove piani. Di tutto quel palazzo però neanche la più piccola delle aule era stata immaginata come spazio per studiare o socializzare usufruibile da tutti gli studenti, che invano ne chiesero l'assegnazione. Innanzi all'ennesimo rifiuto il 14 novembre di sei anni fa, un centinaio di studenti decise di occupare l'a12.

Cosa si fa in a12?

Innanzitutto è uno spazio di socializzazione: un palazzo che unisce formalmente gli studenti di 2 grandi facoltà, in realtà li tiene ben separati grazie alla gestione divisa dei luoghi. Tranne l'a12, appunto, che è l'aula in cui vi è libero accesso e confronto tra studenti di diverse facoltà e corsi di laurea. Uno spazio in cui è possibile non solo studiare e confrontarsi, ma che da anni è aperto al dibattito sulle questioni universitarie ed è stato fulcro delle lotte passate.

Quali sono state le principali vertenze?

Negli anni passati è da qui che sono partite la maggior parte delle vertenze riguardanti gli appelli a lettere, la sottrazione delle sessioni d'esame a giurisprudenza, la costruzione di importanti momenti di mobilitazione come per il 17 novembre, giornata internazionale di mobilitazione studentesca. Lo spazio negli anni è stato, inoltre, punto di riferimento per diverse iniziative.

Del tipo?

Molti i momenti di dibattito, ma anche ludici, con cineforum e pranzi sociali... come nel caso dell'iniziativa su Cuba, che ha visto la partecipazione di Andres Gomez, corrispondente cubano per la rivista latinoamericana a cura di Gianni Minà, ed ha visto la massiccia partecipazione degli studenti.

O ancora le consuete feste di anniversario dell'occupazione dell'aula, che sono state momenti di riflessione — l'ultima dedicata al compagno partigiano Giovanni Pesce dei GAP e alla guerra antifascista senza tregua — ma anche di ritrovo per nuovi e vecchi amici che frequentano l'aula.

